

# La matematica non è un'opinione

*Controcorsi su risparmio e previdenza per imparare a investire. I corsi sono tenuti all'Università di Torino, dipartimento di matematica*

“**L**a matematica che serve” era il titolo di un manuale della Hoepli, un tempo molto diffuso, destinato ai cantieri e alle officine. Ma un'altra delle tante cose cui serve la matematica è sicuramente fare i conti coi soldi. Addirittura una delle primissime se pensiamo agli albori di tale scienza nell'antica Mesopotamia”, esordisce così Beppe Scienza (nella foto), professore di matematica all'Università di Torino (e collaboratore di Eurofinanza), per raccontare i corsi che tiene regolarmente a Torino.

Qualcuno si può chiedere perché sia un Dipartimento di matematica e non di Economia a organizzare corsi di aggiornamento e di formazione professionale con oggetto gli investimenti mobiliari, in azioni e obbligazioni. “La risposta la danno i fatti”, risponde Scienza, “ovvero il successo che continuano a riscuotere.

Al primo nel marzo del 2002 ne sono seguiti altri e il problema è sempre la disponibilità dei docenti a tenere nuovi corsi, non le richieste d'iscrizione, regolarmente sovrabbondanti rispetto ai posti disponibili”.

Il numero dei partecipanti (ognuno ha a disposizione un computer), è infatti

mantenuto volutamente basso (14-15 posti), non tanto per la capienza delle aule informatizzate di Palazzo Campana a Torino, sede dei corsi, quanto per poter soddisfare meglio le richieste di chiarimenti e approfondimenti dei partecipanti. Anche la scansione delle lezioni, distribuite su cinque giorni a distanza di una settimana l'uno dall'altro, obbedisce a motivazioni didattiche. Ovviamente per molti partecipanti, essa comporta indubbie scomodità logistiche, dato che gli iscritti provengono quasi tutti da altre regioni.

Fra i docenti dei corsi vi sono anche esperti esterni all'università come gestori di patrimoni indipendenti o dirigenti di compagnie d'assicurazione. Il concreto e costante coinvolgimento di tutti i docenti con l'effettiva attività d'impiego e gestione del risparmio è uno degli aspetti più apprezzati di tali corsi. A favore di essi gioca sicuramente anche l'immagine di maggiore obiettività della matematica rispetto all'economia. Poi l'assenza di qualunque intreccio di rapporti col mondo bancario e assicurativo che alimentano sospetti, fondati o infondati, sull'indipendenza degli economisti.

A monte del loro successo c'è però uno

studio ormai quasi trentennale del fenomeno del risparmio gestito e della previdenza privata, nonché un libro scritto dallo stesso Scienza ([www.beppe-scienza.it](http://www.beppe-scienza.it)).

Il libro è “*Il risparmio tradito*” (edizioni Libreria Cortina Torino) che è arrivato ormai alla quarta ristampa. Si tratta di un'opera di denuncia che, conti alla mano, dimostra quanto possano essere pericolosi fondi comuni, gestioni e forme previdenziali private.

I corsi partirono nel 2002 a fronte di richieste di alcuni promotori finanziari desiderosi di impossessarsi di strumenti tecnici, e in particolare matematici, per capire di che pasta era la merce che vendevano (fondi d'investimento, gestioni, obbligazioni strutturate, polizze previdenziali ecc.). Erano infatti reduci da due anni in cui i loro clienti avevano perso barche di soldi, sia per gli andamenti dei mercati finanziari, sia per i danni provocati dai cosiddetti money manager. Molti poi miravano a compiere un salto di qualità da un punto di vista professionale. Ovvero a trasformarsi da venditori in consulenti finanziari.

Ma mentre inizialmente la maggior parte degli iscritti erano operatori del settore (promotori finanziari/ impiegati di banche o società finanziarie, assicuratori), negli ultimi corsi il rapporto si è ribaltato: i più erano privati. Il che è segno di una accresciuta consapevolezza e desiderio d'indipendenza da parte dei risparmiatori.

Il corso insegna quindi a districarsi nell'universo del reddito fisso e a investire in ambito azionario (italiano, europeo e americano) con tecniche e strumenti raramente proposti agli investitori, perché poco redditizi per gli intermediari; s'impara a battere fondi comuni e sicav e in programma c'è anche un corso sugli investimenti in immobili, diretti o tramite fondi immobiliari.

